



## RASSEGNA STAMPA

Comunicato stampa

**COVID-19 e diabete: le istruzioni degli esperti  
per esami e terapie**

Roma, 5 maggio 2020

Aggiornamento

**8 maggio 2020**

**Value Relations®**

# Sommario

TESTATE	DATA	LETTORI
<b>AGENZIE</b>		
ANSA	05/05/2020	Per staff editoriale
ANSA	05/05/2020	Per staff editoriale
ANSA	05/05/2020	Per staff editoriale
ANDKRONOS SALUTE (1)	05/05/2020	Per staff editoriale
ANDKRONOS SALUTE (2)	05/05/2020	Per staff editoriale
<b>QUOTIDIANI E PERIODICI</b>		
ROMA	06/05/2020	ND
IL QUOTIDIANO DI SICILIA	07/05/2020	ND
<b>WEB</b>		
REPUBBLICA.IT	05/05/2020	2.764.513
QUOTIDIANOSANITÀ.IT	05/05/2020	40.000
IL FARMCISTAONLINE.IT	05/05/2020	35.000
PHARMASTAR.IT	05/05/2020	8.000
LASICILIA.IT	05/05/2020	75.155
METEOWEB.EU	05/05/2020	67.860
BLITZQUOTIDIANO.IT	05/05/2020	49.331
GOSALUTE.IT	05/05/2020	ND
SASSARINOTIZIE.COM	05/05/2020	ND
CLICMEDICINA.IT	06/05/2020	30.000
OKMEDICINA.IT	06/05/2020	ND
OGGITREVISO.IT	06/05/2020	ND
TODAY.IT	06/05/2020	ND
HEALTHDESK.IT	07/05/2020	15.000
PHARMAKRONOS	07/05/2020	5.500
QDS.IT	07/05/2020	ND
<b>TOTALE</b>	<b>23</b>	<b>3.090.359</b>
<b>Fonte dati: Audipress, Anes, Auditel, TER (Tavolo Editori Radio), Audiweb</b>		

*Agenzie*

**ANSA**

**Data:** 05/05/2020

**Utenti unici:** per staff editoriale



Coronavirus: dal 20 al 50% pazienti nel mondo ha il diabete  
Sid e Amd, da esperti internazionali indicazioni per esami e cure  
ROMA

(ANSA) - ROMA, 5 MAG - Nel mondo, dal 20% al 50% dei pazienti con Covid-19 sono persone con diabete, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Lo sottolineano la Società italiana di diabetologia (Sid) e l'Associazione medici diabetologi (Amd), rendendo noto che un panel di esperti internazionali ha messo a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19. Lo studio è pubblicato su Lancet Diabetes & Endocrinology, "pur in assenza di chiare evidenze scientifiche". "L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente - commenta Francesco Purrello, presidente Sid -. Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo del proprio controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia". E' "molto importante - sottolinea Paolo Di Bartolo, presidente Amd - disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi". Ecco i principali punti emersi dall'analisi pubblicata su Lancet: - Prevenzione parola d'ordine: La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita. Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. (SEGUE)

CR/

S04 QBKN



Coronavirus: dal 20 al 50% pazienti nel mondo ha diabete (2)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 5 MAG - Qual è la migliore terapia anti-diabete nei ricoverati e negli altri: nei pazienti ricoverati per Covid-19 è necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da COVID-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave da SARS CoV-2, - Cosa fare 'dopo': Il SARS-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati. (ANSA).

CR/

S04 QBKN



Coronavirus: tra i più colpiti i pazienti diabetici

Pubblicati su Lancet alcuni suggerimenti di trattamento

ROMA

(ANSA) - ROMA, 05 MAG - Le persone con diabete sono state tra le più colpite dalla pandemia di Covid-19. Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto alcuni suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19, che sono state pubblicate su Lancet Diabetes & Endocrinology.

Tra le indicazioni, una legata alle terapie: quella antipertensiva con sartani o Ace-inibitori, e quella anti-colesterolo con statine, non solo non vanno sospese, ma vanno assolutamente proseguite. Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19, perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'inflammazione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è invece necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni.

I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a una terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi.

"L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente", commenta Francesco Purrello, presidente della Società italiana di diabetologia (Sid).

Per Paolo Di Bartolo, presidente dell'Associazione medici diabetologi (Amd), "è molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi".

(ANSA).

Y33-SEC/

S04 QBKN

**CORONAVIRUS: DIABETOLOGI, 20-50% PAZIENTI COVID E' DIABETICO =  
Le indicazioni su Covid-19 e diabete**

Roma, 5 mag. (Adnkronos Salute) - Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, visto anche l'impatto dell'infezione in particolare tra gli anziani. "Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica". Lo ricordano in una nota gli specialisti della Società Italiana di Diabetologia (Sid) e dell'Associazione Medici Diabetologi (Amd). Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 pubblicate su 'Lancet Diabetes & Endocrinology'.

"L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora di più - commenta Francesco Purrello, presidente della Sid - Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia".

"In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus - afferma Paolo Di Bartolo, presidente Adm - È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi".

(segue)

(Mal/Adnkronos Salute)

**CORONAVIRUS: DIABETOLOGI, 20-50% PAZIENTI COVID E' DIABETICO (2) =**

(Adnkronos Salute) - Ecco dunque, secondo i diabetologi, i principali punti emersi dall'analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology. Appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o Ace-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita.

Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'inflammatione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SglT2, ma solo in caso di infezione grave da Sars CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

*Quotidiani*

**I COLPITI CON QUESTA PATOLOGIA SONO TRA IL 20 E IL 50 PER CENTO DEL TOTALE NEL MONDO**

## **Le persone con il diabete più esposte all'infezione**

ROMA. Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, visto anche l'impatto dell'infezione in particolare tra gli anziani. «Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica». A rivelarlo gli specialisti della Società italiana di diabetologia e dell'Associazione medici diabetologi. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 pubblicate su "Lancet Diabetes & Endocrinology".



«L'inizio della Fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora di più - commenta Francesco Purrello (*nella foto*), presidente della Sid -. Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia».

Un panel di esperti internazionali ha messo a punto dei suggerimenti pubblicati su Lancet

# Diabete e Covid, relazione pericolosa La parola d'ordine è prevenzione

Si stima che nel mondo dal 20 al 50% dei pazienti con coronavirus fossero diabetici



ROMA - La "fase 2" è cominciata, ma il Sars Cov-2 di certo ancora non batte in ritirata. Si cominciano comunque a fare i primi bilanci e a tentare di scrivere le regole per la gestione della malattia nelle diverse categorie di pazienti. Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale, e in particolare tra gli anziani.

Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 (pubblicate su *Lancet Diabetes & Endocrinology*), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche.

“L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete

deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente - commenta Francesco Purrello, presidente della Società italiana di diabetologia (Sid) - grande attenzione inoltre deve essere posta anche al proprio controllo metabolico, consultando il diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia”.

“In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus - afferma Paolo Di Bartolo, presidente dell'Associazione medici diabetologi (Amd) - è molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi”.

Ecco i principali punti emersi dall'analisi pubblicata su *Lancet Diabetes & Endocrinology*.

## PREVENZIONE: LA PAROLA D'ORDINE

Quel che è certo è che appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita.

## Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio

Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cercare di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'infiammazione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti in-

fettivi.

Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è invece necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl.

Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di Sglt2, ma solo in caso di infezione grave da Sars CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione "profilattica" di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

## COSA FARE 'DOPO'

Il Sars-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria.

*Web*

# Medicina E Ricerca

HOME

ALIMENTAZIONE E FITNESS

MEDICINA E RICERCA

SALUTE SENO

ONCOLINE

## Coronavirus: più del 20% dei pazienti ha il diabete

*(reuters)*

La fase 2 è cominciata, ma il Sars Cov-2 di certo ancora non batte in ritirata. Si cominciano comunque a fare i primi bilanci e a tentare di scrivere le regole per la gestione della malattia nelle diverse categorie di pazienti. Le persone con **diabete** sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale e in particolare tra gli anziani.

### Attenzione alla fase 2

Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un gruppo di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 (pubblicate su *Lancet Diabetes & Endocrinology*), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche. "L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente - commenta Francesco Purrello, Presidente della Società Italiana di Diabetologia (Sid) - Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo del proprio controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia". "In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus - afferma Paolo Di Bartolo, presidente dell'Associazione Medici Diabetologi (Amd) - E' molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi".

## Prevenzione

La parola d'ordine è prevenzione. Quel che è certo è che appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da SARS CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita. Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina.

## La terapia insulinica

Questi soggetti presentano inoltre un'inflammatione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi. Qual è la migliore terapia anti-diabete nei ricoverati e negli altri. Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è invece necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da coronavirus in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl.

Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave da Sars CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute. Cosa fare 'dopo'. Il coronavirus può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria.

[https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/05/05/news/coronavirus\\_piu\\_del\\_20\\_dei\\_pazienti\\_ha\\_il\\_diabete-255735641/?ref=search](https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/05/05/news/coronavirus_piu_del_20_dei_pazienti_ha_il_diabete-255735641/?ref=search)

Coronavirus e diabete. Da Sid e Amd le istruzioni per esami e terapie nella Fase 2

***Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 (pubblicate su [Lancet Diabetes & Endocrinology](#)), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche.***

**05 MAG** - La fase 2 è cominciata, ma il Sars Cov-2 di certo ancora non batte in ritirata. Si cominciano comunque a fare i primi bilanci e a tentare di scrivere le regole per la gestione della malattia nelle diverse categorie di pazienti. Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale, e in particolare tra gli anziani.

Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 (pubblicate su [Lancet Diabetes & Endocrinology](#)), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche.

“L’inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l’attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente – commenta **Francesco Purrello**, Presidente della Società Italiana di Diabetologia (Sid) –. Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo del proprio controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia”.

“In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus – afferma **Paolo Di Bartolo**, presidente dell’Associazione Medici Diabetologi (Amd) –. È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi”.

**Ecco i principali punti emersi dall’analisi pubblicata su [Lancet Diabetes & Endocrinology](#).**

**Prevenzione: la parola d'ordine.** Quel che è certo è che appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita. Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cercare di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'infiammazione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

**Qual è la migliore terapia anti-diabete nei ricoverati e negli altri.** Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è invece necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave da SARS CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

**Cosa fare 'dopo'.** Il Sars-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria.

[http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo\\_id=84872](http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=84872)

## Coronavirus e diabete. Da Sid e Amd le istruzioni per esami e terapie nella Fase 2

*Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 (pubblicate su [Lancet Diabetes & Endocrinology](#)), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche.*

**05 MAG** - La fase 2 è cominciata, ma il Sars Cov-2 di certo ancora non batte in ritirata. Si cominciano comunque a fare i primi bilanci e a tentare di scrivere le regole per la gestione della malattia nelle diverse categorie di pazienti. Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale, e in particolare tra gli anziani.

Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 (pubblicate su [Lancet Diabetes & Endocrinology](#)), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche.

“L’inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l’attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente – commenta **Francesco Purrello**, Presidente della Società Italiana di Diabetologia (Sid) –. Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo del proprio controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia”.

“In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus – afferma **Paolo Di Bartolo**, presidente dell’Associazione Medici Diabetologi (Amd) –. È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi”.

**Ecco i principali punti emersi dall'analisi pubblicata su *Lancet Diabetes & Endocrinology*.**

**Prevenzione: la parola d'ordine.** Quel che è certo è che appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita. Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'inflammatione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

**Qual è la migliore terapia anti-diabete nei ricoverati e negli altri.** Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è invece necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave da SARS CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

**Cosa fare 'dopo'.** Il Sars-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria.

## Diabete e Covid-19: le istruzioni degli esperti per esami e terapie

🕒 Martedì 5 Maggio 2020

*La fase 2 è cominciata, ma il SARS Cov-2 ci accompagnerà ancora a lungo. Si cominciano comunque a fare i primi bilanci e a tentare di scrivere le regole per la gestione della malattia nelle diverse categorie di pazienti. Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale, e in particolare tra gli anziani. Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con COVID-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica.*

La fase 2 è cominciata, ma il SARS Cov-2 ci accompagnerà ancora a lungo. Si cominciano comunque a fare i primi bilanci e a tentare di scrivere le regole per la gestione della malattia nelle diverse categorie di pazienti. Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale, e in particolare tra gli anziani. Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con COVID-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica.

Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e COVID-19 (pubblicate su Lancet Diabetes & Endocrinology), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche.

“L’inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l’attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente – commenta Francesco Purrello, Presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID) – Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo del proprio controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia”.

“In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus – afferma Paolo Di Bartolo, presidente dell’Associazione Medici Diabetologi (AMD) – È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi”.

Ecco i principali punti emersi dall’analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology. Prevenzione: la parola d’ordine. Quel che è certo è che appare fondamentale fare di tutto per prevenire l’infezione da SARS CoV-2 nella popolazione diabetica.

I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita. Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con COVID-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'inflammatione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi. Qual è la migliore terapia anti-diabete nei ricoverati e negli altri.

Nei pazienti ricoverati per COVID-19 è invece necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da COVID-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave da SARS CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina.

Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute. Cosa fare 'dopo'. Il SARS-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria.

<https://www.pharmastar.it/news/diabete/diabete-e-covid-19-le-istruzioni-degli-esperti-per-esami-e-terapie-32188>

sei in » **Salute**

SALUTE

## Coronavirus: diabetologi, 20-50% pazienti Covid è diabetico

05/05/2020 - 16:30

Le indicazioni su Covid-19 e diabete

Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, visto anche l'impatto dell'infezione in particolare tra gli anziani. "Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica". Lo ricordano in una nota gli specialisti della Società Italiana di Diabetologia (Sid) e dell'Associazione Medici Diabetologi (Amd). Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 pubblicate su 'Lancet Diabetes & Endocrinology'.

"L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora di più - commenta Francesco Purrello, presidente della Sid - Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia".

"In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus - afferma Paolo Di Bartolo, presidente Adm - È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi".

Ecco dunque, secondo i diabetologi, i principali punti emersi dall'analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology. Appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o Ace-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita.

Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cercare di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'infiammazione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SglT2, ma solo in caso di infezione grave da Sars CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

<https://www.lasicilia.it/news/salute/339796/coronavirus-diabetologi-20-50-pazienti-covid-e-diabetico.html>



## Coronavirus e diabete, la parola d'ordine è prevenzione: le istruzioni degli esperti per esami e terapie

“L’inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l’attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore”

A cura di Beatrice Raso | 5 Maggio 2020 12:48

La fase 2 è cominciata, ma il SARS Cov-2 di certo ancora non batte in ritirata. Si cominciano comunque a fare i primi bilanci e a tentare di scrivere le regole per la gestione della malattia nelle diverse categorie di pazienti. Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale, e in particolare tra gli anziani. Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con COVID-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e COVID-19 (pubblicate su Lancet Diabetes & Endocrinology), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche, si legge in un comunicato stampa della **Società Italiana di Diabetologia**.

“L’inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l’attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente – commenta **Francesco Purrello**, Presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID) – Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo del proprio controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia”. “In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus – afferma **Paolo Di Bartolo**, presidente dell’Associazione Medici Diabetologi (AMD) – È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi”.

Ecco i principali punti emersi dall’analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology.

**Prevenzione: la parola d'ordine.** Quel che è certo è che appare fondamentale fare di tutto per prevenire l’infezione da SARS CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all’importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l’eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va

assolutamente proseguita. Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con COVID-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'inflammatione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

**Qual è la migliore terapia anti-diabete nei ricoverati e negli altri.** Nei pazienti ricoverati per COVID-19 è invece necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da COVID-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave da SARS CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

**Cosa fare 'dopo'.** Il SARS-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria.

<http://www.meteoweb.eu/2020/05/coronavirus-diabete-prevenzione/1430637/>



Blitz quotidiano > Salute > Coronavirus, tra il 20% e il 50% dei pazienti nel mondo ha anche il diabete

## Coronavirus, tra il 20% e il 50% dei pazienti nel mondo ha anche il diabete

di redazione Blitz

Pubblicato il 5 Maggio 2020 14:40 | Ultimo aggiornamento: 5 Maggio 2020 14:40



ROMA – Nel mondo dal 20% al 50% dei pazienti malati di **coronavirus** hanno il **diabete**, molti di loro con una concomitante **cardiopatía ischemica**.

Lo sottolineano la Società italiana di diabetologia (Sid) e l'Associazione medici diabetologi (Amd), rendendo noto che un panel di esperti internazionali ha messo a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con **diabete e Covid-19**.

Lo studio è stato pubblicato su Lancet Diabetes & Endocrinology “pur in assenza di chiare evidenze scientifiche”.

“L’inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l’attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente”, commenta Francesco Purrello, presidente Sid.

“Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al proprio **controllo metabolico**, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia”.

E’ “molto importante – sottolinea Paolo Di Bartolo, presidente Amd – disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi”.

Ecco i principali punti emersi dall’analisi pubblicata su Lancet.

**Prevenzione parola d'ordine** – La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita.

Anche l'**obesità e il sovrappeso** rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19, perché riducono il **volume polmonare**, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina.

**Qual è la migliore terapia anti-diabete nei ricoverati e negli altri** – Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni.

I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da **coronavirus** in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi.

Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave da SARS CoV-2.

**Cosa fare 'dopo'** – Il SARS-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire.

Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati.

<https://www.blitzquotidiano.it/salute/coronavirus-diabete-pazienti-3183493/>



ADNKRONOS SALUTE E BENESSERE

## Coronavirus: diabetologi, 20-50% pazienti Covid è diabetico

Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, visto anche l'impatto dell'infezione in particolare tra gli anziani. "Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica". Lo ricordano in una nota gli specialisti della Società Italiana di Diabetologia (Sid) e dell'Associazione Medici Diabetologi (Amd). Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 pubblicate su 'Lancet Diabetes & Endocrinology'.

"L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora di più – commenta Francesco Purrello, presidente della Sid – Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia".

"In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus – afferma Paolo Di Bartolo, presidente Adm – È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi".

Ecco dunque, secondo i diabetologi, i principali punti emersi dall'analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology. Appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o Ace-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita.

Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'inflammazione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di Sglt2, ma solo in caso di infezione grave da Sars CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

<https://www.gosalute.it/coronavirus-diabetologi-20-50-pazienti-covid-e-diabetico/>

SALUTE

## Coronavirus: diabetologi, 20-50% pazienti Covid è diabetico

[Le indicazioni su Covid-19 e diabete](#)

05/05/2020 15:52

Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, visto anche l'impatto dell'infezione in particolare tra gli anziani. "Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica". Lo ricordano in una nota gli specialisti della Società Italiana di Diabetologia (Sid) e dell'Associazione Medici Diabetologi (Amd). Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 pubblicate su 'Lancet Diabetes & Endocrinology'. "L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora di più - commenta Francesco Purrello, presidente della Sid - Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia". "In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus - afferma Paolo Di Bartolo, presidente Adm - È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi". Ecco dunque, secondo i diabetologi, i principali punti emersi dall'analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology. Appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o Ace-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita. Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'inflammatione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi. Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SglT2, ma solo in caso di infezione grave da Sars CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

<http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-531379-coronavirus-diabetologi-20-50-pazienti-covid-e-diabetico.aspx>



## COVID-19 e diabete: i consigli degli esperti per esami e terapie

Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale, e in particolare tra gli anziani. Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con COVID-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e COVID-19 (pubblicate su *Lancet Diabetes & Endocrinology*), pur se in assenza di chiare evidenze scientifiche.

“L’inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l’attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente”, commenta Francesco Purrello, Presidente SID, Società Italiana di Diabetologia. “Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo del proprio controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia”.

“In questi primi 2 mesi di emergenza da Covid-19 – afferma Paolo Di Bartolo, presidente AMD, Associazione Medici Diabetologi – abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete.”

Ecco i principali punti emersi dall’analisi pubblicata su *Lancet Diabetes & Endocrinology*.

### PREVENZIONE: LA PAROLA D’ORDINE

“Quel che è certo è che appare fondamentale fare di tutto per prevenire l’infezione da SARS CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all’importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l’eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita. Anche l’obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con COVID-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l’ossigenazione

in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'inflammatione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi."

**QUAL È LA MIGLIORE TERAPIA ANTI-DIABETE NEI RICOVERATI E NEGLI ALTRI**  
"I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da COVID-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave da SARS CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina."

#### **COSA FARE "DOPO"**

"Il SARS-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria."

<https://www.clicmedicina.it/covid-19-diabete-consigli-esperti-esami-terapie/>



## COVID-19 E DIABETE: LE ISTRUZIONI DEGLI ESPERTI PER ESAMI E TERAPIE

La fase 2 è cominciata, ma il SARS-Cov-2 di certo ancora non batte in ritirata. Si cominciano comunque a fare i primi bilanci e a tentare di scrivere le regole per la gestione della malattia nelle diverse categorie di pazienti. Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale, e in particolare tra gli anziani. Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con COVID-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e COVID-19 (pubblicate su Lancet Diabetes & Endocrinology), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche.

“L’inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l’attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente – commenta Francesco Purrello, Presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID) – Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo del proprio controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia”. “In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus – afferma Paolo Di Bartolo, presidente dell’Associazione Medici Diabetologi (AMD) – È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi”.

Ecco i principali punti emersi dall’analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology. Prevenzione: la parola d’ordine. Quel che è certo è che appare fondamentale fare di tutto per prevenire l’infezione da SARS CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all’importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l’eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita. Anche l’obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con COVID-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l’ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina.

Questi soggetti presentano inoltre un'inflammatione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

Qual è la migliore terapia anti-diabete nei ricoverati e negli altri. Nei pazienti ricoverati per COVID-19 è invece necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da COVID-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave da SARS CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

Cosa fare 'dopo'. Il SARS-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria.

[https://www.okmedicina.it/index.php?option=com\\_community&view=groups&task=viewbulletin&groupid=16&bulletinid=7931&Itemid=188](https://www.okmedicina.it/index.php?option=com_community&view=groups&task=viewbulletin&groupid=16&bulletinid=7931&Itemid=188)

# OGGI Treviso

## Coronavirus: diabetologi, 20-50% pazienti Covid è diabetico.

Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, visto anche l'impatto dell'infezione in particolare tra gli anziani. "Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica". Lo ricordano in una nota gli specialisti della Società Italiana di Diabetologia (Sid) e dell'Associazione Medici Diabetologi (Amd). Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 pubblicate su 'Lancet Diabetes & Endocrinology'.

"L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora di più - commenta Francesco Purrello, presidente della Sid - Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia".

"In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus - afferma Paolo Di Bartolo, presidente Adm - È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi".

Ecco dunque, secondo i diabetologi, i principali punti emersi dall'analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology. Appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o Ace-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita.

Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cerca di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'infiammazione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di Sglt2, ma solo in caso di infezione grave da Sars CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.



## Salute

## Coronavirus: diabetologi, 20-50% pazienti Covid è diabetico

Le indicazioni su Covid-19 e diabete

Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, visto anche l'impatto dell'infezione in particolare tra gli anziani. "Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica". Lo ricordano in una nota gli specialisti della Società Italiana di Diabetologia (Sid) e dell'Associazione Medici Diabetologi (Amd). Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 pubblicate su 'Lancet Diabetes & Endocrinology'.

### Coronavirus: diabetologi, 20-50% pazienti Covid è diabetico

„L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora di più - commenta Francesco Purrello, presidente della Sid - Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia".

"In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus - afferma Paolo Di Bartolo, presidente Adm - È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi".

Ecco dunque, secondo i diabetologi, i principali punti emersi dall'analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology. Appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o Ace-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita.

Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cercare di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un'inflammatione di basso grado cronica e alterazioni dell'immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è necessario stare in guardia circa l'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l'obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SglT2, ma solo in caso di infezione grave da Sars CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione 'profilattica' di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

<http://www.today.it/partner/adnkronos/salute/coronavirus-diabetologi-20-50-pazienti-covid-e-diabetico.html>

Fase 2

## Covid-19 e diabete: le istruzioni degli esperti per esami e terapie



L'INFORMAZIONE DI  
HEALTHDESK  
TUTTE LE MATTINE  
NELLA TUA POSTA

Iscriviti alle newsletter

di redazione 6 maggio 2020 12:53

Le persone con diabete sono state tra le più colpite dalla pandemia da Coronavirus. Si stima che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica.

Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 (pubblicate su *Lancet Diabetes & Endocrinology*), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche.

«L'inizio della Fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore – avverte Francesco Purrello, presidente della Società italiana di diabetologia (Sid) – e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente. Grande attenzione inoltre deve essere posta al controllo del proprio controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia». In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 «abbiamo acquisito via via nuove esperienze – spiega Paolo Di Bartolo, presidente dell'Associazione medici diabetologi (Amd) – grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus. È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi».

Ecco, in sintesi, i principali punti emersi dall'analisi [pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology](#).

**Prevenzione: la parola d'ordine.** Fondamentale appare fare di tutto per prevenire l'infezione. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita. Anche l'obesità e il sovrappeso rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cercare di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l'ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina.

**Qual è la migliore terapia anti-diabete nei ricoverati e negli altri.** Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è invece necessario stare in guardia sull'eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi. Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SGLT2, ma solo in caso di infezione grave, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l'insulina. Non ha senso invece la sospensione "profilattica" di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

**Cosa fare "dopo".** Il virus può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all'infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria.

<http://www.healthdesk.it/medicina/covid-19-diabete-istruzioni-esperti-esami-terapie>



## Le indicazioni su Covid-19 e diabete

### Diabetologi, 20-50% pazienti Covid è diabetico

Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, visto anche l'impatto dell'infezione in particolare tra gli anziani. "Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica". Lo ricordano in una nota gli specialisti della Società Italiana di Diabetologia (Sid) e dell'Associazione Medici Diabetologi (Amd). Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le persone con diabete e Covid-19 pubblicate su 'Lancet Diabetes & Endocrinology'. "L'inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l'attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate an-

cora di più - commenta Francesco Purrello, presidente della Sid - Grande attenzione inoltre deve essere posta anche al controllo metabolico, consultando il proprio diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia". "In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus - afferma Paolo Di Bartolo, presidente Adm - È molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi". Ecco dunque, secondo i diabetologi, i principali punti emersi

dall'analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology. Appare fondamentale fare di tutto per prevenire l'infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all'importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l'eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o Ace-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita.

## Diabete e Covid, relazione pericolosa, la parola d'ordine è prevenzione

redazione | giovedì 07 Maggio 2020 - 00:00



*Un panel di esperti internazionali ha messo a punto dei suggerimenti pubblicati su Lancet. Si stima che nel mondo dal 20 al 50% dei pazienti con coronavirus fossero diabetici*

ROMA – La “fase 2” è cominciata, ma il Sars Cov-2 di certo ancora non batte in ritirata. Si cominciano comunque a fare i primi bilanci e a tentare di scrivere le regole per **la gestione della malattia nelle diverse categorie di pazienti**. Le persone con diabete sono state purtroppo tra le più colpite dalla pandemia, vista anche la diffusione di questa condizione tra la popolazione generale, e in particolare tra gli anziani.

**Si calcola che, nelle diverse parti del mondo, dal 20 al 50% dei pazienti con Covid-19 fossero diabetici**, molti dei quali con una concomitante cardiopatia ischemica. Un panel di esperti internazionali ha tentato di mettere a punto dei suggerimenti di trattamento per le **persone con diabete** e Covid-19 (pubblicate su Lancet Diabetes & Endocrinology), pur in assenza di chiare evidenze scientifiche.

“L’inizio della fase 2 e della maggiore circolazione di persone rappresenta sicuramente un momento in cui l’attenzione delle persone con diabete deve essere ancora maggiore e **le regole di distanza sociale e protezione individuale devono essere rispettate ancora maggiormente** – commenta Francesco Purrello, presidente della Società italiana di diabetologia (Sid) – grande attenzione inoltre deve essere posta anche al proprio controllo metabolico, consultando il diabetologo, anche attraverso i sistemi di visite a distanza che molti centri di diabetologia stanno già applicando in tutta Italia”.

“In questi primi due mesi di emergenza da Covid-19 abbiamo acquisito via via nuove esperienze grazie alle quali abbiamo cercato di ottimizzare le modalità di approccio alla persona con diabete, sia nella prevenzione del contagio, sia nella gestione del diabete stesso in corso di infezione da coronavirus – afferma Paolo Di Bartolo, presidente dell’Associazione medici diabetologi (Amd) – è molto importante disporre di raccomandazioni internazionali: ci consentono infatti di confrontare quanto appreso da noi sul campo nel nostro Paese con le esperienze di altri colleghi”. Ecco i principali punti emersi dall’analisi pubblicata su Lancet Diabetes & Endocrinology.

### **Prevenzione: la parola d’ordine**

Quel che è certo è che appare fondamentale fare di tutto per prevenire l’infezione da Sars CoV-2 nella popolazione diabetica. I pazienti vanno sensibilizzati all’importanza di un controllo metabolico ottimale (che comprende glicemia, ma anche pressione arteriosa, colesterolo e trigliceridi), ottimizzando l’eventuale terapia in atto e soprattutto non sospendendola, se non sotto stretto controllo medico che, visto il momento, può avvenire anche da remoto, con strumenti di telemedicina o comunicazioni via email o sms. La terapia antipertensiva con sartani o ACE-inibitori e quella anti-colesterolo con statine non solo non va sospesa, ma va assolutamente proseguita.

Anche l’**obesità e il sovrappeso** rappresentano importanti fattori di rischio per i pazienti con Covid-19 (motivo in più per mettersi a dieta o almeno per cercare di non aumentare di peso) perché riducono il volume polmonare, alterano la meccanica respiratoria e l’ossigenazione in corso di ventilazione meccanica, soprattutto in posizione supina. Questi soggetti presentano inoltre un’inflammazione di basso grado cronica e alterazioni dell’immunità, aggravate dalla presenza di insulino-resistenza, che riducono la loro capacità di risposta agli agenti infettivi.

**Nei pazienti ricoverati per Covid-19 è invece necessario stare in guardia circa l’eventuale comparsa di diabete di nuova insorgenza** (il virus può attaccare anche le cellule beta del pancreas, responsabili della produzione di insulina), monitorando con attenzione glicemia, elettroliti, chetoni. I pazienti con diabete di nuova insorgenza e quelli già diabetici, se affetti da Covid-19 in forma moderato-grave, richiedono in genere il passaggio a terapia insulinica per via endovenosa ad alte dosi, con l’obiettivo di mantenere la glicemia tra i 72 e i 180 mg/dl.

Potrebbe essere prudente sospendere la metformina e gli inibitori di SglT2, ma solo in caso di infezione grave da Sars CoV-2, per evitare rispettivamente il rischio di acidosi lattica e di cheto acidosi diabetica. In caso di sospensione, il trattamento di scelta è l’insulina. Non ha senso invece la sospensione ‘profilattica’ di questi farmaci nei pazienti in buona salute.

### **Cosa fare ‘dopo’**

Il Sars-CoV-2 può indurre alterazioni metaboliche di lunga durata; i pazienti sopravvissuti all’infezione dovrebbero dunque essere avviati a un monitoraggio cardio-metabolico molto stretto nei mesi a venire. Gli interventi di chirurgia metabolica andrebbero inoltre rimandati, mentre in chi è già stato operato è consigliabile vigilare sulla presenza di eventuali deficit nutrizionali (vitamine e micronutrienti) che potrebbero indebolire la risposta immunitaria.